

102. *L'itinerario del beato Odorico Mattiussi*, discorso con appendici. (Nello *Stato del Ginnasio arcivescovile di Udine*, alla fine dell'anno scolastico 1865) — Udine, tip. Jacob e Colmegna, 1865; in 8° di pag. 54. (B. C. U.)

Il sac. Luigi Fabris, che scrisse questo discorso, e in apposite appendici nè sviluppò l'argomento, difende il beato Odorico dalle aspre censure che si leggono nelle annotazioni, apposte da un anonimo traduttore italiano, alla *Storia delle Missioni cattoliche dell'Henrion*, Torino 1846. Il Fabris afferma che il beato Odorico può forse essere accusato di illusione, non di menzogna: a dir vero, egli eccede nella sua difesa, ma ben meritano considerazione i 33 schiarimenti che dà il Fabris al racconto del beato, non abbandonando mai la critica dei testi e tenendo conto della poca esattezza di molte lezioni, della difficoltà di riconoscere l'identità dei luoghi, e delle interpolazioni di cui il frate non sarebbe responsabile. Due appendici danno un cenno biografico del beato, del suo corpo, oggetto di culto particolare a Udine nella chiesa del Carmine e a Pordenone in quella di S. Marco dove dal 1859 fu trasportata la fibula della gamba sinistra. — *La Rivista friulana*, 10 settembre 1865, n. 37, censura aspramente questo discorso.

103. *Vita di Anton Lazzaro Moro*, narrata da PIER VIVIANO ZECCHINI. (Nozze Rota-Zuccheri) — Padova, tip. Penada, 1865; in 8° di pag. 40. (R. J.)

Nel rivedere e rettificare le precedenti biografie che si avevano del Moro, specialmente quella dell'ab. co. Antonio Althan, il Zecchini, suo conterraneo, scrisse questa vita che è riuscita la più particolareggiata e completa di tutte, avendo tolto alle opere del Moro qualche tratto saliente per dedurne le qualità dell'ingegno, che se con l'osservazione si innalzò alla nuova teorica geologica, prese le mosse dalle dottrine fisiche fiorenti in Italia al suo tempo. Gli apprezzamenti del Zecchini meritano di essere considerati, e così pure il confronto tra il Moro e il celebre inglese Ray, che però, nell'ordine dei tempi, succedette al nostro sanvitese, fu meno originale di lui, e ebbe minor estensione di idee e di studii. Ebbe il Moro principali avversarii in un Costantini, e nei due stranieri Ehrard e Zolmann; mentre, a tacere d'altri, Edoardo King, lui morto, se ne fece plagiatario, e poi dovette confessare i suoi torti alla Società geologica di Londra. — Il Sagredo accennò a questa vita nell'*Arch. Stor. Ital.*, Serie Terza, Vol. II, parte I, pag. 129.